

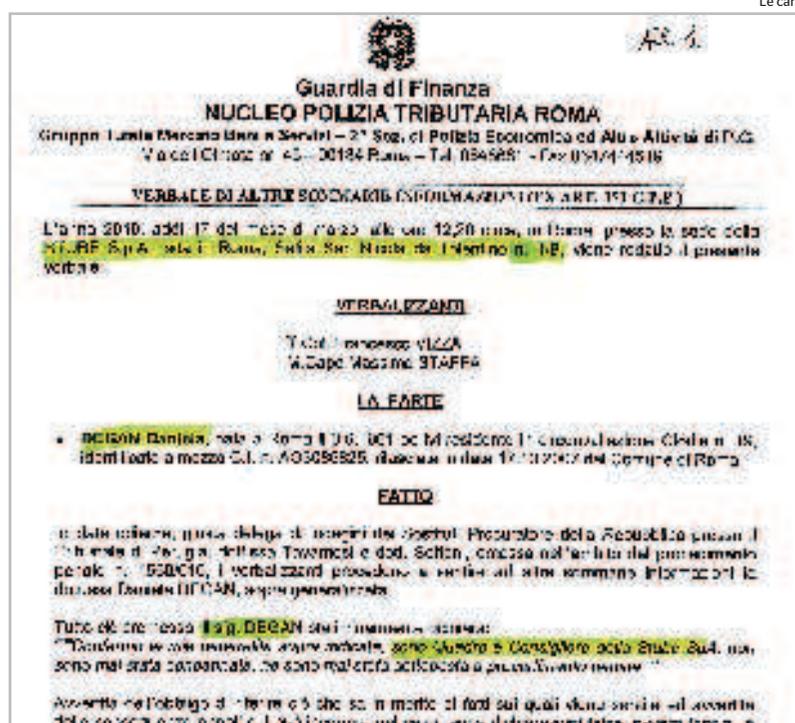
ca e persegue il sogno di allargare la maggioranza di governo. Lo stesso Casini, però, dopo aver bollato come "sciacallo" Antonio Di Pietro, ha messo in chiaro che il suo partito non è interessato "a due o tre ministeri", ma a "un atto politico" del premier che proponga a Pd e Udc una "condivisione più ampia" all'altezza della crisi internazionale. La manovra, in sostanza, può far passare in secondo piano il ddl intercettazioni. Interessato ad allontanare da sé l'immagine di capo di un governo che chiede agli italiani lacrime e sangue, e a lasciare nelle mani di Tremonti il cerino del rigore, Berlusconi teme ulteriori contrapposizioni in Parlamento e nel Paese. Per questo potrebbe essere indotto, dopo il passaggio al Senato, a dirottare le intercettazione verso lo stesso binario morto del processo breve evitando nuove tensioni. Il testo del ddl, infatti, risulta oggi molto diverso da quello immaginato dal Cavaliere, poco utile se commisurato ai progetti iniziali. Ieri, ospite di Lucia Annunziata, il procuratore aggiunto a Milano, Armando Spataro, ha espresso un giudizio durissimo sul ddl, definendo "irragionevole" il limite di 75 giorni e il meccanismo delle deroghe che paralizzerebbe "i magistrati davanti a un computer".

La polemica

Secondo il procuratore Spataro il ddl «è irragionevole»

BERLUSCONES

La confusione dei berluscones, quindi, è determinata da resistenze e incognite politiche. Andare avanti ad ogni costo, anche con la fiducia, per non perdere la faccia e a costo dell'opposizione durissima annunciata dal Pd, oltre che dall'Idv? Introdurre nuove modifiche già al Senato per evitare che alla Camera Fini se ne prenda i meriti? I finiani insistono per allargare la possibilità di intercettazioni illimitate a reati come l'estorsione, l'usura, la pedofilia, il commercio di rifiuti tossici, la corruzione, ecc. La presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Giulia Bongiorno, ha espresso in questi giorni le sue riserve sul testo già migliorato a Ghedini. "Leggi di questo genere non dovrebbero essere impostate sulla base di valutazioni che riguardano i rapporti interni al Pdl - spiega la deputata finiana, Angela Napoli - Il governo sta cercando di contrastare la criminalità organizzata, ministri come Maroni e Alfano non dovrebbero contraddire l'azione importante che stanno portando avanti efficacemente".



Il verbale di interrogatorio di Patrizia Degan

Dagli archivi della cricca spunta fuori un reticolo di società immobiliari

Sono almeno 6, fanno capo ad Anemone, Balducci e non solo. Gli investigatori vogliono ricostruire le compravendite, in Italia e all'estero. Al centro di tutto il tutto il commercialista Gazzani

Il dossier

CLAUDIA FUSANI cfusani@unita.it

Il core business della cricca Balducci-Anemone&c, al di là e oltre i Grandi appalti di stato, è sempre di più il settore immobiliare, l'acquisto e la vendita di immobili in Italia ma anche all'estero. Un ottimo modo per investire capitali che non potevano certo essere depositati in banca e al tempo stesso ingrassare scorte e provviste di danaro in nero utili per ogni occasione. Il filone "immobiliare" - un vero e proprio reticolo di società riconducibili al gruppo Anemone e alla famiglia Balducci - spunta fuori in modo evidente dagli archivi del commercialista Gazzani. Ed è in queste ore sotto l'attenzione degli investigatori del Ros e della Guardia di finanza che per conto dei magistrati di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi cercano di quantificare il volume e protagonisti degli affari della cricca.

Tutti coloro - politici, pubblici funzionari con ruoli chiave nei ministeri - che poi, in cambio dei molteplici favori della cricca, potevano restituire la cortesia sotto forma di di appalti.

Case in Tunisia Il reticolo delle società immobiliari è una specie di matrioska di cui ancora non si intuisce la fine. Una di queste creature societarie plasmate dal commercialista Stefano Gazzani. A capo di tutto ci sono le società fiduciarie (Stube spa e Fidear srl), proprietarie del Salaria sport village. Tirando il filo-fiduciarie, tramite il materiale sequestrato ai due legali rappresentanti Daniela

Degan (Stube) e Piercarlo Rossi (Fidear) interrogati dalla Finanza l'11 e il 17 marzo scorsi, vengono fuori una dopo l'altra come da un vaso di Pandora sei società immobiliari: *Immobilpigna* srl che fa capo a sua a Lorenzo Balducci «fiduciante»; *Ivano immobiliare srl*, fiduciante Daniele Anemone (fratellodi Diego). «Mi sono occupata personalmente delle posizioni fiduciarie riconducibili alla Società sportiva romana srl, alla Salaria sport village, alla Immobilpigna e alla Ivano immobiliare srl per conto della Stube spa. Per aprire queste posizioni sono stata di volta in volta contattata da Stefano Gazzani...» si legge nel verbale di Daniela Degan.

Il genero di De Lise Lo stesso Gazzani, interrogato il 19 marzo, ha ammesso di seguire presso il suo studio «la Società iniziative speciali» della signora Mimma Giordani, la madre di Stefano Rinaldi (il responsabile dei Mondiali di nuoto, indagato per corruzione e riciclaggio ndr) signora che Gazzani accompagna in almeno due viaggi a San Marino «per un versamento in danaro presso una banca di cui ora - si legge nel verbale - non ricordo il nome».

Matrioska dopo matrioska, si arriva alla *Società agricola immobiliare La Piana srl*. Ne parla Rossi, consigliere delegato della Fidear srl. «Nel 2008, sempre su comunicazioni dello studio Gazzani, la Società sportiva romana (una delle sei società del cosiddetto gruppo Anemone, srl) ha incorporato la Società Agricola immobiliare La Piana srl». C'è poi la *Casalmonastero*, «una società - spiega ancora Gazzani - che ho costituito per conto dell'avvocato Leozappa per costruire presso la Centrale del latte (periferia nord est di Roma srl)». Patrizio Leozappa è il genero di Pasquale De Lise ai vertici del Tar Lazio fino a pochi mesi prima che il Salaria sport village ottenesse dal tar il dissequestro dei nuovi impianti per i Mondiali di nuoto. Infine le operazioni immobiliari in Tunisia. Nella lettera anonima, agli atti dell'inchiesta, che poi ha condotto all'identificazione di Hidri Ben Fathi, l'autista di Balducci, si legge che «con i soldi delle tangenti Balducci ha comprato ville in Tunisia a Cartagine intendendole al tunisino Fathi per due-tre anni per poi rivenderle e prendere denaro pulito». Immobilpigna risulta intemerdiaria di alcune operazioni a favore, ad esempio, dei figli di Balducci. Un reticolo, questo delle immobiliari, che potrebbe rivelare molto degli affari e dei beneficiari dei favori della cricca.

LE SOCIETÀ E L'UDIENZA
Mercoledì il gip di Perugia deciderà se commissariare le 6 società del gruppo Anemone: Anemone costruzioni, Redim 2002, Tecnocos, Alpi, Salaria sport village e Romana sport village.